

L'uomo è confinato nei limiti angusti del corpo, come in una prigione, ma la matematica lo libera, e lo rende più grande dell'intero universo... Sballottato qua e là, senza meta, dalla tempesta delle passioni, la matematica gli restituisce la pace interiore, risolvendo armoniosamente i moti opposti dell'anima, e riconducendola, sotto la guida della ragione, all'accordo e all'armonia.
(P. RAMO, umanista francese, 1515-1572, *Institutiones dialecticae*)

Carissimo Silverio,

tutti noi – come i tuoi alunni – viviamo questo momento gioioso per il giusto coronamento di una splendida carriera (a prova del ministro Brunetta: 25 assenze in 27 anni di insegnamento!) con un po' di tristezza: ci mancherai, mancherai ai tuoi ragazzi, mancherai al liceo di Ceccano, mancherai alla scuola italiana, perché rappresenti per tutti l'esempio più significativo di una specie in via d'estinzione. Quale? È semplicissimo: il professore che ha rispecchiato la propria vita nella disciplina che ha insegnato, rendendola concreta, tangibile, profondamente umana, e che soprattutto ha saputo comunicare questa simbiosi a tutti coloro che lo hanno conosciuto. Vedi, caro Silverio, in questi anni trascorsi insieme noi ti abbiamo attentamente osservato, e possiamo affermare che aveva ragione l'umanista francese dell'epigrafe: la matematica può dare anche alla vita, al pensiero, ai sentimenti, ciò che manca al rumore assordante dei nostri tempi: la pace, l'accordo, l'armonia, finanche la perfezione. La tua esistenza semplice, fatta di cose buone dal sapore antico (l'olio genuino ottenuto col sudore della fronte, la camomilla fatta in casa, la ricotta profumata), fatta del religioso rispetto delle tradizioni della tua terra (solo tu ci hai offerto, ogni anno, ciclicamente, il dolci fritti della Festa di S. Michele Arcangelo, solo tu hai vissuto con partecipazione intensa la festa della Madonna della Sanità), fatta anche di quei pudichi tabù d'altri tempi che, se intimamente vissuti con coerenza e convinzione, si traducono in valori (quante volte hai ripreso le effusioni consumate dai ragazzi nei corridoi della scuola? quante volte hai sottolineato l'inadeguatezza di certe *mises* all'interno delle aule scolastiche? quante volte hai bonariamente presso in giro il continuo "pennellarsi" delle ragazze ossessionate dal *maquillage*?). Ordine, rigore, precisione, sobrietà: la matematica è anche questo, e i ragazzi, che ti hanno sempre molto amato e molto apprezzato, lo hanno capito. E lo hanno capito anche i genitori, quando, al momento del ricevimento, tu li hai sempre accolti indossando il vestito buono (per rispetto, precisavi ai colleghi che te lo facevano notare) e parlando in modo franco e diretto...hai fatto sudare freddo anche certi padri appartenenti alla Benemerita! Hai parlato chiaramente anche in occasione dei consigli di classe, spesso ribadendo il



tuo postulato fondamentale preferito: “Preside, questo ragazzo non è per il liceo!”, emulando, concedici il paragone, quel tale di nome Euclide (matematico greco del III sec. A. C.) che al re Tolomeo, che gli chiedeva “una scorciatoia” per l’apprendimento della geometria, rispose: “Non c’è una via ‘regale’ alla geometria!”. Lo studio è fatto di duro lavoro quotidiano, è una pratica georgica, e quello dell’apprendimento è un processo che vuole i suoi giusti tempi e i suoi giusti ritmi. Come la natura, come le stagioni. Non abbiamo mai sentito una chiacchiera sul tuo conto, forse perché di chiacchiere ne hai fatte tu stesso poche, concentrando sui fatti. Certo, un po’ di sano scalpore lo hanno sempre suscitato i tuoi proverbiali intercalari (“la mente gira...”, “sento ruminare...”) e i tuoi tormentoni lessicali (e chi dimenticherà i “senza meno” e i “a non finire” ripetuti dai tuoi alunni?), così come la tua foto al primo corteo di Annibaldo, con il saio francescano, ha fatto presto il giro della scuola: “Sarà proprio Giuliani o l’attore Robin Williams sotto mentite spoglie?”. Cinema hollywoodiano a parte, forse tutti noi ti abbiamo un po’ trasfigurato nel nostro immaginario: tu sei stato il nostro professor Keating, caro Silverio, sì, esatto, proprio quello dell’*Attimo fuggente* e del *carpe diem*, ma in versione vallecorsana: pragmatico, concreto e... con i piedi per terra (non sui banchi!).

Pertanto, caro amico, non te la prendere se nel corso degli anni qualche ciambella non è riuscita con il buco, non te la prendere, cioè, se qualche tuo collega ha ignorato il tuo esempio o sfrontatamente ha suscitato i tuoi irosi rimbotti; non te la prendere se non hai forgiato figure di docenti del tuo calibro tra le nuove leve (come dimostra tale P.C., figura diametralmente opposta alla tua... in tutti i sensi...). Non te la prendere, soprattutto perché i tuoi successi più grandi hanno cancellato anche le amarezze, e tu sai che ci stiamo riferendo ai tuoi (discretamente) amati figli: per le loro lauree abbiamo sinceramente gioito, tutti, senza ipocrisia. Questi due giovani hanno fatto fruttare i loro talenti come tu stesso avrai insegnato loro, da bravo *pater familias*. E chissà quanti ex alunni del liceo di Ceccano ti ringrazieranno ogni giorno (indipendentemente dalla loro professione o specializzazione) per tutto quello che hanno imparato dalle tue lezioni e dalla tua persona!

Carissimo Silverio, ti auguriamo quindi tanti anni sereni di meritata pensione, e ti abbracciamo calorosamente con affetto e stima.

I docenti del Liceo Scientifico “Martino Filetico” di Ceccano

